



La Voce della Vera Gioia

Anno IV

Notiziario di informazione dell'Ufficio Postulazione della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca
per la Causa di Canonizzazione della Serva di Dio ANTONIA MIRELLA SOLIDORO

N. 11

Supplemento al bollettino diocesano "S. Maria de Finibus Terrae" -Novembre 2018

Intervento del prof. Fulvio Nuzzo



Eccellenza,
è con immensa gioia che questa comunità parrocchiale le porge il benvenuto in occasione della Celebrazione Eucaristica in cui si ricorda il 19° anniversario del dies natalis della Serva di Dio Mirella Solidoro.

Dall'8 aprile 2011, le spoglie mortali di Mirella riposano in questa chiesa, dove molti fedeli, provenienti dall'Italia e da altre nazioni, dopo aver salutato il Signore, dialogano con Mirella, confidandosi con lei e chie-

dendo la sua intercessione, come si evince dalle testimonianze che i fedeli lasciano su un apposito registro. Fin da ragazza, la Serva di Dio è stata colpita dalla malattia che, all'età di quattordici anni, l'ha costretta a letto, non vedente. Mirella ha accettato la sofferenza, definendola carezza di Dio, orgogliosa di unire i suoi dolori a quelli di Cristo per la salvezza del mondo.

“Vivere per dare...morire per ricevere”, è il testamento spirituale che Mirella ci ha lasciato.

“Vivere per dare”. Ha sempre aiutato gli altri. Pregava costantemente per le persone in difficoltà, mai per se stessa! Per tutti aveva parole di conforto e di speranza. “Signore, -pregava Mirella- fammi diventare una candela che si consuma per illuminare gli altri”.

“Morire per ricevere”, diceva ancora Mirella. Il 13 aprile 2018 è stato firmato il Decreto di validità dell'inchiesta diocesana da parte della Congregazione delle Cause dei Santi. Preghiamo perché la Serva di Dio possa essere elevata agli onori degli altari.

Grazie ancora, Eccellenza. Grazie al nostro Vescovo Monsignor Angiuli che, con le sue illuminate omelie, ci ha fatto scoprire la profonda spiritualità di Mirella.

Omelia di S.E. Mons. Michele Seccia

Arcivescovo Metropolita di Lecce

(Taurisano, 7 ottobre 2018, 19° anniversario della morte di Mirella Solidoro)

Carissimi fratelli nel sacerdozio, carissimi fratelli e sorelle, mamma di Mirella, parenti e voi tutti, comunità ecclesiale. Io credo che la Parola di Dio di questa sera ci aiuti molto a comprendere e approfondire alcuni aspetti particolari della vita di Mirella. Vorrei brevemente con voi riflettere su questi aspetti: la famiglia, la sofferenza e l'essere bambini.



LA FAMIGLIA TERRENO FERTILE DELLA SANTITÀ

La prima lettura e il Vangelo ci parlano della solidità della famiglia, perché la famiglia è il terreno fertile anche della santità.

Nonni e genitori, insegnate ancora ai vostri bambini a fare il segno della croce? O demandate questo dovere alla catechesi? A casa, prima di mangiare, facciamo ancora il segno di croce per benedire il Signore? Se non facciamo questo, non commettiamo peccato, però, poi, non possiamo dire che non si capisce più niente. Se non coltiviamo il terreno della

famiglia nella via della fede, a poco serve celebrare la via della santità perché celebriamo i santi, ma ignoriamo che anche noi siamo chiamati alla santità. Con il Battesimo, tutti abbiamo il dono di essere figli di Dio, il dono dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo l'abbiamo ricevuto tutti. Poi c'è qualcuno che eccelle, che diventa più sensibile, che è capace di leggere nella propria vita questa presenza.

Ma vorrei che, nel ricordare questa sera Mirella, non dimentichiamo proprio la famiglia. Perché la solidità della famiglia, l'indissolubilità del matrimonio che oggi diventa sempre più relativa, quello è il terreno

fertile...e l'esempio. Se anche qualche figlio giovanotto dovesse prendere in giro i genitori perché fanno il segno di croce, continuate a farlo. I figli non dimenticano l'esempio dei genitori. La nostra vita deve essere una vita eucaristica perché l'altare, che è la mensa che Dio ha preparato per noi, corrisponde al tavolo da pranzo: attorno al tavolo da pranzo ci riconosciamo veramente famiglia di Dio.

Quando qualcuno non c'è, si sente la mancanza. Soprattutto se la mancanza è dovuta a motivi personali, di eredità, di conflitto, di non perdono. Non possiamo celebrare la santità degli altri se non riconosciamo la nostra vocazione alla santità battesimale. La famiglia è il terreno fertile nel quale nasce, germoglia e si sviluppa la vocazione. Ancora in un'età infantile, Mirella pregava: "*Signore, io la mia vita la voglio vivere con te e per te*". Aveva un ideale: diventare suora. Le vie, però, le prepara il Signore!

Cari genitori, forse non vi è stato mai detto, il benedizionale prevede di fare un segno di croce sulla fronte dei figli e dei nipoti. Questi segni della fede, purtroppo, temo che si stiano appannando nelle nostre famiglie. Torniamo a vivere la fede in casa.

I Padri della Chiesa ci hanno detto che la famiglia è la prima chiesa domestica, perché la famiglia è fondata sull'amore sponsale, sul sacramento, è segno della presenza di Dio, manifestazione della Trinità. L'unità e la trinità si vivono in famiglia, una sola unità nella diversità, nella complementarità, nell'unico obiettivo: costruire sull'amore la vita di ciascuno. Le diverse vocazioni si differenziano; all'interno della famiglia, ognuno realizza il dono dello Spirito ricevuto nel Battesimo.

VOCAZIONE ALLA SOFFERENZA

Mirella ha avuto questa vocazione alla sofferenza? Il Signore sa! Di certo lei ha manifestato, anche mettendolo per iscritto, che avrebbe voluto seguire la via della vita tutta dedicata e tutta consacrata a Dio. Ma la sua consacrazione sarebbe passata attraverso la croce.

La chiesa ci ha insegnato che il sangue dei martiri, la sofferenza dei giusti è il sacrificio perenne gradito al Padre per la chiesa, per la salvezza dell'umanità, per la pace. A noi sfuggono queste verità. Ma il sacrificio, e anche il sacrificio della carne, che si chiama malattia, sofferenza, dolore accettato come partecipazione alla sofferenza di Cristo, ha un grande valore di santificazione e di redenzione.

Pensando alla vita di Mirella, c'è tutta questa partecipazione in un crescendo continuo dopo le prime avvisaglie, i primi interventi. Lei non è mai venuta meno a quel patto di amore segreto, espresso nel momento della cresima. Tale volontà è stata superata dalla realtà. Il suo desiderio era di servire Dio in un certo modo, il Signore ha scelto per lei la via della sofferenza.

Lasciamo che la santità sia definita dalla chiesa, ma la presenza dello Spirito Santo è nella capacità che offre alla creatura fragile di riconoscere che tutto è dono di Dio, anche la sofferenza che non è una punizione, ma un'esperienza di partecipazione dura e convinta all'amore che Dio ha per noi in Cristo, avendo Gesù come modello.

Ci sono delle anime elette che, proprio per l'educazione che hanno ricevuto da bambini, per l'esempio della famiglia, ma innanzitutto per la grazia dello Spirito Santo, riescono a recepire questo non solo a livello intellettuale, ma pratico, quotidiano, quando, di giorno in giorno, c'è da affrontare una situazione di difficoltà, dei dolori inimmaginabili, ulteriori interventi, ecc.

Io ho difficoltà a parlarne perché sembra che si parli con leggerezza. Ma dobbiamo sentire nel nostro corpo queste situazioni.

La croce di Cristo che adoriamo e veneriamo, pensiamo al venerdì santo, non è qualcosa che guardiamo, ma che ci riguarda, e ci può anche toccare materialmente, fisicamente e spiritualmente. Materialmente con i problemi della vita, fisicamente quando soffriamo nel corpo, spiritualmente quando vorremmo ma non riusciamo, magari per le tentazioni, per le difficoltà che dobbiamo affrontare che sembrano non finire mai.

Gesù disse: *“Chi vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua”*. Sta a noi credenti ripetere: *“Signore, sia fatta la tua volontà, ma dacci tu anche la gioia e il coraggio, la determinazione di accogliere questa tua volontà, anche quando non la capiamo”*.

Vorrei aggiungere un'ultima riflessione. Per quanto tempo dovrò soffrire? Un anno, due anni, dieci anni, tutta la vita? Il tempo è di Dio, non è nostro, noi lo attraversiamo. La preghiera della fede si misura sul tempo di Dio e quindi sulla perseveranza dell'uomo.

Vi posso dire che di questo ho preso pienamente coscienza cinque o sei anni fa. Pregavo, pregavo, pregavo per ottenere un segno dal Signore. Dopo sei anni, mi ero stancato. Improvvisamente è successo quello per cui pregavo. Ho detto a me stesso: *“Impara che il tempo è di Dio”*.

Dobbiamo essere perseveranti nella preghiera. E questo ci insegna anche Mirella. Perché nelle prove della vita non si è stancata, non si è disperata. Al contrario, ha dato coraggio e speranza a chi l'assisteva.

La famiglia è il terreno fertile dove il Signore pianta quei germogli di bene e di santità che certamente si sviluppano in modo responsabile, soggettivo, personale, individuale. Ma quando c'è un terreno capace di accogliere, di pregare insieme, di sperare, di lasciarsi edificare dall'esempio di chi soffre e fa della sofferenza un'offerta, lì lo Spirito Santo è presente come a Pentecoste. Mirella ha insegnato. Lei sale in cattedra per dirci: *“Se ci credete, è possibile, per grazia di Dio”*.

ESSERE BAMBINI

E infine, per fare tutto questo, non serve la grande riflessione del teologo o del vescovo che predica, no, ci vuole la semplicità dei piccoli, ci ha detto Gesù nel Vangelo. Perché i piccoli, i semplici di cuore, quelli che Gesù ha elencato nelle beatitudini, sono coloro che riescono a cogliere l'essenziale della vera felicità.

E la vera felicità è la gioia di avere Dio nel cuore, di rispondere con la fede, con l'amore, con la gioia a questo dono ricevuto della vita che non si manifesta nella gioia, nel benessere, nella salute, ma con un segno particolare che è la sofferenza.

CONCLUSIONE

Allora, cari fratelli e sorelle, alla luce della Parola di Dio e l'esempio di Mirella, continuiamo questa Eucaristia, pregando gli uni per gli altri. Ma in modo particolare preghiamo per tutte le famiglie, perché diventino il terreno fertile dove Dio fa germogliare la santità con la collaborazione dei genitori.

È bello vedere una comunità così raccolta, c'è da commuoversi! Dio vi ha donato questo segno: Mirella! L'avete sepolta qui in chiesa...dobbiamo tener presente soprattutto il suo insegnamento che non è facile, ma è alla portata di tutti. Preghiamo lo Spirito Santo perché ci permetta di ottenere quelle grazie per le quali ci affidiamo all'intercessione di Mirella e possiamo anche imitarne le virtù.



Mirella lascia a tutti messaggi di amore e di speranza



Ho visto le foto del 19° anniversario del dies natalis di Mirella Solidoro, Serva di Dio. Immagino che emozione sia stata!

Vedo la chiesa gremita. Una bella e intensa partecipazione è prova indiscutibile dell'affetto di tutta la comunità nei confronti di Mirella e di piena fiducia nell'operato del Vescovo, della Postulatrice, del Tribunale e di tutti i collaboratori in questa straordinaria missione.

State regalando alla Serva di Dio tutti quei sorrisi che la sua difficile condizione fisica le ha negato; quella luce che i suoi occhi, privi di vista, non vedevano; quell'affetto che nutre chiunque conosca la sua storia.

Mirella me la immagino così: felice e fiera di aver lasciato alla sua famiglia e alla sua gente, attraverso la sua croce, messaggi di amore e di speranza.

Roma, 11 ottobre 2018.

Doriana Martella

“AD JESUM PER MARIAM”

La devozione mariana della Serva di Dio Mirella Solidoro

Nostro Signore Gesù Cristo ha donato, al discepolo amato e a tutti noi, la Madre Sua Santissima come Madre della Chiesa.

Ecco perché noi credenti siamo chiamati a guardare a Maria come alla stella che ci guida lungo il cammino della vita, “fin quando - come dice l’apostolo Pietro - non spunti nei nostri cuori la Stella radiosa del mattino” (cf 2Pt 1,18), Gesù Cristo, nostro Signore.

Nella nostra fede, la Vergine Maria non è il centro ma è centrale, perché, grazie al suo “fiat”, al suo esempio e alla sua materna intercessione, possiamo giungere a Cristo suo figlio, vero e solo centro della nostra vita. Tutto questo è espresso saggiamente da un antico e celebre aforisma: “ad Jesum per Mariam” (a Gesù per mezzo di Maria), di dubbia provenienza ma certamente di indubbia e capitale rilevanza dottrinale.

Gli stessi santi erano soliti vedere in Maria la via, il mezzo per giungere a Dio; l’hanno circondata di grande venerazione e la Vergine, sin dagli albori della Chiesa, è stata considerata esempio e modello di fede nonché oggetto di riverenza e devozione. Pensiamo agli Undici nel Cenacolo attorno alla Madre, ai grandi santi che hanno sempre diffuso il culto e la devozione alla Madre Santa, attraverso pie pratiche, riflessioni e scritti.

Tra le devozioni proposte al Popolo di Dio, la più diffusa è certamente quella del santo rosario, uno dei più bei doni che Maria potesse fare alla Chiesa, che affonda le sue radici in secoli remoti, soprattutto grazie alla tradizione domenicana e che i santi hanno sempre accolto, praticato con zelo.

Anche nell’esperienza di tanti uomini e donne di fede, nostri contemporanei, come per la Serva di Dio Mirella Solidoro, che ho personalmente conosciuto e frequentato in quanto suo nipote, la Vergine Santa è sempre stata un punto di riferimento importantissimo. Mirella, giovane laica di Taurisano,



nata nel 1964 e morta nel 1999 a soli trentacinque anni, tra continue sofferenze causate soprattutto da un tumore all’encefalo, che la costrinse a letto e la lasciò cieca.

Mirella offrì la sua vita e i suoi dolori al Signore, unendoli alla croce di Cristo per la salvezza delle anime.

Tanti vescovi, sacerdoti e laici, in particolar modo persone sofferenti e afflitte da prove, accorrevano da varie parti d’Italia attorno al suo lettino, che ella definiva il suo “campo di missione”, o la contattavano telefonicamente e per posta, affidandosi alle sue preghiere, e per ricevere conforto, consigli e sollievo. Era sempre sorridente e trasmetteva a tutti serenità, soavità e una sensazione di leggerezza e di pace.

Mirella era profondamente legata alla Vergine Santa che ha occupato un posto di capitale importanza nella sua esperienza spirituale. Tutti l’hanno descritta con la corona del santo rosario sempre intrecciata tra le scarne dita.

Pregava notte e giorno. Ogni giovedì, accanto al suo lettino, si riunivano molte persone, provenienti da tanti paesi, occupavano le altre stanze e pregavano con lei il rosario. Mirella suggeriva le riflessioni. Offriva ogni decina alla Madonna secondo le intenzioni delle persone che si affidavano alla sua preghiera. Non pregava mai per sé o per la sua salute. La marcellina suor Emilia Capoccia la definiva “preghiera vivente”.

Quando morì zia Mirella, io avevo solo nove anni. Ricordo, però, che la sera riuniva tutti noi famigliari accanto al suo lettino per il rosario. Ci invitava a pregare con ardore, molto lentamente, “per capire, interiorizzare e riflettere su ogni parola”, ci diceva.

Personalmente, devo tanto alla sua testimonianza: grazie a lei ho appreso il valore della fede, l'importanza della preghiera fatta con attenzione e, dopo la sua morte, anche la scoperta della vocazione al sacerdozio, imparando da lei ad ascoltare la volontà di Dio, l'unico che può dare la Gioia vera, quella che promanava dal volto sempre sereno della zia e che mi ha abbagliato e contagiato. Ma la devo ringraziare particolarmente per avermi dato in eredità un'arma nobile e potente ma leggera, da poter avere sempre a portata di mano: il santo rosario. La zia affermava: “Il Rosario è la catena donataci dalla Madre Celeste con cui essere legati a Dio e tra noi cristiani, ma serve anche per incatenare e tenere lontano Satana e le sue tentazioni dalla nostra vita”.

Mirella era molto legata ai vari santuari della zona dedicati alla Madre Santa, tra cui quello molto noto di Santa Maria de Finibus Terrae a Leuca, che ha visitato diverse volte, e quello della Madonna della Strada in Taurisano.

In quest'ultimo si venera una statua lignea che rappresenta Maria mentre addita agli uomini la Strada perduta: lo stesso Gesù Cristo “Via, Verità e Vita”.



Inoltre, essendo Mirella legata alle Suore Marcelline, nutriva una profonda venerazione per la Madonna delle Lacrime, della quale aveva un quadro sul capezzale. L'immagine immortala la Vergine col Divin Bambino in lacrime, così come apparsa a suor Elisabetta Redaelli nel 1924 a Cernusco sul Naviglio, ove sorge un santuario, che Mirella ha visitato nel 1985. “Gesù bambino piange - affermò Maria a Suor Elisabetta mentre era inferma - perché non è abbastanza amato, cercato e desiderato anche dalle persone che gli sono consacrate”. E la Serva di Dio Mirella, con la sua consacrazione e con l'offerta della sua santità e dei suoi patimenti, ha cercato di tergere ogni giorno quelle lacrime.

Con le Marcelline ha fatto diverse esperienze di ritiri e pellegrinaggi. Con loro è stata anche a Lourdes.

Come mistica, Mirella ha avuto più volte delle “locuzioni interiori”, dei “messaggi particolari”, ispirati dall'Alto, molto spesso dalla Santa Vergine, per sé o per terzi, che riferiva soltanto ai diretti interessati e che sono emersi solo dopo la sua dipartita, in quanto Mirella ha sempre evitato di stare sotto i riflettori. Amava anche parlare con Maria, che chiamava sempre “Madre Celeste” attraverso preghiere/poesie da lei composte o in prosa o in versi con rima baciata, com'era nel suo stile.

don Antonio Mariano



REGISTRO DELLE PRESENZE

Carissima Mirella,

certi giorni ti vedo seduta accanto a me, mi parli e mi sorridi.

Tu ed io siamo contenti di stare insieme con Gesù.

Mirella cara,

prega per me il Signore. Fa' che le mie preghiere arrivino a Lui.

Prega per mia sorella e per tutti quelli che, come lei, combattono contro la malattia.

Grazie, Mirella. Il Signore ti protegga sempre!

Cara Mirella,

siamo un gruppo di ragazzi di età compresa tra i dieci e i nove anni, veniamo da Casarano e siamo stati accompagnati qui dalle nostre educatrici e da Padre Pierluigi. Alcuni di noi si sono già accostati alla Prima Comunione, mentre altri si preparano a ricevere l'Eucaristia. Siamo molto emozionati di trovarci qui vicino a te. Le nostre educatrici ci hanno parlato di te, del tuo sacrificio, dei dolori che hai abbracciato senza mai lamentarti, hai unito le tue sofferenze a quelle di Gesù per la salvezza del mondo e noi ti ringraziamo per questo tuo esempio di fede.

Ognuno di noi oggi, anche se a mani vuote, ha il cuore pieno di desideri.

Possiamo solo pregare con te il Signore per i nostri genitori, gli amici e i parenti tutti.

Siamo convinti che tu conosci il nostro cuore e porterai a Gesù le nostre richieste.

Grazie, Mirella, per la tua testimonianza, per la gioia che provavi quando ricevevi Gesù Eucaristia... Aiutaci a testimoniare il tuo amore, a diffondere la tua serenità a tutti coloro che incontreremo. Con grande affetto.

I ragazzi e le educatrici della Parrocchia Santi Giuseppe e Pio di Casarano.

UFFICIO POSTULAZIONE PER LA CANONIZZAZIONE DI MIRELLA SOLIDORO SERVA DI DIO

Postulatrice dott.ssa Giovanna Brizi

Chi riceve grazie per intercessione di Mirella o chi desidera materiale divulgativo è pregato di informare il sac. Napoleone Di Seclì

Curia Vescovile di Ugento - S. Maria di Leuca - Piazza S. Vincenzo, 21 - 73059 UGENTO (Le)

Cell. 338 286 7965 - don.napoleone@parrocchiassmartiri.it